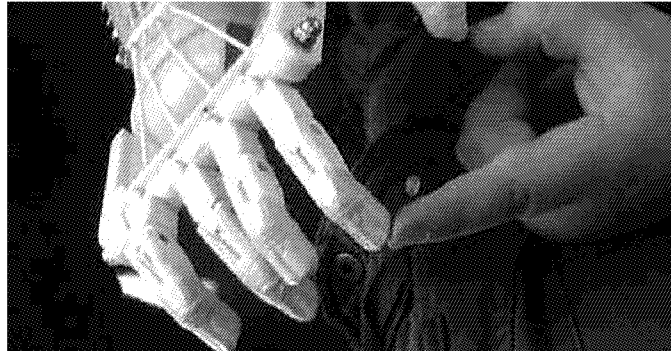


I PROGETTI DEGLI STUDENTI DELLO IUAV

Protesi per vivere meglio



Una delle protesi progettate dagli studenti dello Iuav

► VENEZIA

Si può tornare a cucinare, a giocare a scacchi, a fare la spesa, a guidare una macchina e una bicicletta. Anche dopo aver subito un'amputazione agli arti superiori, o essersi rassegnati ai limiti di una malattia congenita che impedisce l'uso delle dita. La medicina, il design e la stampa 3D instaurano un dialogo strategico per migliorare la vita di chi ha perso la funzionalità di mani, braccia e polsi. Lo fanno allo Iuav, grazie al lavoro di un gruppo di studenti del laboratorio di design del prodotto che promette una svolta nel settore delle protesi medicali. Ieri, al Magazzino 6, sono stati presentati i progetti di una ventina di studenti che - sotto la direzione dei docenti Lorenzo Secco e Giorgio Gaino, e la collaborazione di Paolo Piovan, responsabile dell'Unità operativa di ortopedia e traumatologia di Porto Viro - hanno proposto soluzioni per migliorare il funzionamento di protesi già esistenti, oltre a presentare modelli del tutto nuovi. Quattro di questi progetti, realizzati dagli studenti per l'esame, verranno realizzati, sotto forma

di prototipo, con le attrezzature di "LottoUno", il laboratorio di stampa 3D di Unindustria Formazione e Servizi (Treviso) e Iuav. Sono stati selezionati i progetti di Federica Bertero, che ha progettato una protesi per bambini dai tre ai cinque anni, componibile e riparabile; quello di Zhen Juan, che ha studiato un vero e proprio "organo" che consente di scrivere ai bambini affetti da ipoplessia congenita; quello di Alessia Buffagni, che propone una protesi specifica per tornare a cucinare; e quello di Simone Menegaldo, che con la sua protesi consente il movimento di pollice e dita in modo indipendente. «La sfida è stata quella di realizzare protesi non solo estetiche ma funzionali e realizzabili in 3D», spiega il professor Lorenzo Secco. «Abbiamo stabilito un costo target non superiore a 400 euro - aggiunge - per lavorare su modelli alla portata di tutti». Il risultato? Modelli di protesi funzionali che sono oggetti di design: non ricostruiscono necessariamente la mano a cinque dita, ma offrono strumenti gradevoli alla vista che garantiscono la funzionalità degli arti in base alle esigenze.

Silvia Zanardi

Medici stranieri sempre più numerosi negli Ordini veneti

SALDI FINO A -70%
SUI PREZZI OUTLET